

Romanenko: da lassù non si vedono confini

(dalla 1ª pagina)

presentando l'illustre personalità presente.

A nome della cittadinanza il sindaco Alfonso Di Giovanna ha rivolto un caloroso saluto all'eroe dell'URSS che ha voluto onorare Sambuca con la sua presenza. Ha continuato illustrando il significato politico e scientifico delle imprese spaziali; ha affermato che la scienza ha aperto la via alla pace: dall'incontro nello spazio all'incontro per la pace.

Il discorso di Romanenko

Parlava in russo, ma la traduzione simultanea della brava interprete rendeva molto chiaro ed espressivo il suo pensiero.

«La Sicilia mi ricorda la nostra Crimea, ma ho già conosciuto la Sicilia, l'ho vista la prima volta nel 1976 dallo spazio; in una notte buia ho notato un bagliore intenso; era l'Etna: così ho fatto conoscenza con la vostra isola.

La vostra Sambuca mi ricorda

Servizio di
Domenico Borsellino

la Città delle Stelle, il centro spaziale dove vivo e lavoro assieme ad altri cosmonauti e scienziati che vi mandano tanti saluti.

Ormai passare sei mesi nello spazio è una cosa normale e semplice: il vostro Sindaco ha detto che io ho il record assoluto di permanenza nello spazio; ma in questo campo i record cambiano subito e spesso. Dall'alto della navicella vediamo i colori degli oceani e dei continenti, si riconosce l'Asia dall'Africa del Nord, da quella del Sud.

Guardando dagli oblò vediamo a destra il Nord-Africa e a sinistra il Mar Baltico, notiamo le scie spumose delle navi, ma non vediamo le frontiere e pensiamo che la Terra è la nostra casa comune.

Il pubblico lo ha seguito con tanta simpatia ed interesse e lo ha interrotto spesso con calorosi

applausi. Da parte degli intervenuti sono stati rivolti al cosmonauta molte domande interessanti: sono stati posti degli interrogativi sui grandi ed irrisolti problemi dell'infinità dello spazio e del tempo.

Il poeta Gurrera ha chiesto se vi sono altre forme di vita nello spazio. Gaspare Fatone ha domandato al cittadino Romanenko se la navicella politica costruita da Lenin è stata irrimediabilmente compromessa dai suoi successi. E a tutte queste varie domande Romanenko ha risposto con disinvoltura e competenza, dimostrando una straordinaria preparazione.

Insomma: coi discorsi che si sono fatti si è volato troppo in alto fin verso la luna, le stelle e le infinite galassie dell'universo.

Alla fine tutti sono usciti soddisfatti; pure alcuni giovanotti che si sono deliziati a guardare i grandi occhi neri della bella interprete che faceva volare gli ammiratori oltre le stelle verso un celeste paradiso. Scherzi a parte, è stata una magnifica serata e una conferenza da ricordare.

A conclusione della manifestazione il Sindaco ha offerto all'illustre ospite una targa ricordo.

Romanenko ha ringraziato gli intervenuti e ha rivolto parole d'augurio al Sindaco e a tutti i sambucesi.



Spunti stra-vaganti dalla Val Seriana

IL TEMPO I TEMPI «LA VOCE»

Siamo in autunno a Sambuca cadono le foglie in Val Seriana arrivano i nebbioni non ve ne frega niente capisco usciamo non si vede a un palmo dal naso si dice sempre così torniamo a casa un raggio di sole ci illumina vuoi vedere (ci diciamo) che è arrivata «La Voce»? E' proprio così dopo due ere geologiche è arrivata La Voce dunque i tempi cambiano «La Voce» no in compenso La Voce cambia il tempo non è poco.



SIPARIO CALATO

Diciamocelo è una maledetta crisi d'astinenza stampa e Tv nazionali da mesi non si occupano più della amata Sambuca era così bello ci telefonava Compra Moda c'è un servizio su Sambuca Compra Gente Linus Oggi Mondo Operaio il Times Le Monde Rinascita ci sono dei servizi su Sambuca sintonizzati su Rai Tre si parla di Sambuca ora la pacchia è finita il sipario è calato i riflettori sono spenti si torna alla sana e dignitosa dimensione di provincia stop al narcisismo alle ipocrisie (sti giornalisti chi li ha avvertiti?).

Ci rifaremo con lo sci nautico. I preti «superstiti» intanto vanno a letto con la tonaca non si spogliano mai più.



ANCORA LEGA

Ora vi racconto l'ultima quelli della Lega sono arrivati al punto

di scrivere a caratteri cubitali «Lega Lombarda» sulla superstrada che da Bergamo porta in Val Seriana (e viceversa va da sé) prima scrivendo sui muri «Forza Etna» e sui cassonetti della spazzatura «Questa è la casa dei teroni» «Giù le mani dalle donne bianche» e via obbrobbiando loro dicono che i meridionali gli portano via il lavoro, i soldi, la nebbia, le donne, la neve, l'aria e la terra. Ma se continuano a fare gli stupidini noi il «sale di Sicilia» che è squisito come il miele non glielo mandiamo più e poi vedremo come faranno a condire la polenta i postini gli operatori ecologici (sono gli onesti spazzini mamma) gli impiegati della Sip, i ferrovieri, i segretari comunali, e i professori non glieli mandiamo più (questa geniale idea è di F. Arbisi) e poi vedremo come faranno a far funzionare «la carretta». Loro che fin dal quaternario si sono occupati esclusivamente di borsa e terziario. Che non vengano a dirci poi che non li avevamo avvertiti smettetela finché siete in tempo Lumbard.



NOVANTADUE E DINTORNI

L'anno prossimo saremo nel '90 dopo due anni nel '92 (meno male che ci siamo noi a far di conto sennò) novantadue significa uni-

tà europea lo dicono tutti sulla «Unità» l'ha detto pure l'ubiquo grafomane S. Maurici (che ha già scritto più di Tolstoj Eco e Prout messi insieme) unità europea dicevo a Sambuca siamo pronti? i nostri bancari parlano l'inglese? il vino riusciremo ad esportarlo? e il terziario come va? lo dicono tutti bisogna arrivarci in forma puntuali preparati al '92 altrimenti faremo karakiri (Ma che vuol dire)? il prossimo consiglio comunale sarà formato oltre che da medici e latinisti anche da anglofoni? vuoi vedere che ci tornerà utile quel gemellaggio che ci era costato un occhio del cranio? se sarà così avremo avuto gli amministratori più lungimiranti che la storia ricordi noi in Val Seriana ne andremo fieri e lo diremo a tutti anche a quei miserabili della Lega.



PIESSE PER IL DIRETTORE

Non abbiamo ricevuto il n. 280 de La Voce se lei ce lo inviasse con il prossimo numero non avremmo «buchi» nella raccolta e non uno ma due raggi di sole abbaglierebbero la Val Seriana grazie.

nov. '89

Demezialmente vostro
Enzo Sciamé

Abruzzo e Barone

Gioielleria - Articoli da regalo - Tappeti persiani - Liste nozze

Corso Umberto - Telefono 941134 - Sambuca

MOMENTI DELLO SPIRITO

Disabili ed integrazione sociale

di Salvatore Maurici

L'integrazione sociale, la propria effettiva riabilitazione, ha per il portatore di handicap il punto nevralgico al momento del suo inserimento nel mondo della scuola e nel sociale; senza di questo impegno, egli resta ancora e sempre un emarginato sociale.

Bisogna sottolineare come il mondo politico, fin degli inizi degli anni '70, ha avviato un lungo impegno di carattere legislativo, tendente a favorire il legittimo desiderio del disabile a vivere la propria vita normalmente, assieme ai suoi simili, ma praticamente tali leggi hanno avuto applicazioni sofferte, talvolta chiaramente insufficienti quanto sfacciatamente inevase.

Per avviare una sana politica di integrazione sociale del disabile occorre attrezzarsi di nuovi e più forti convincimenti culturali, occorre abbattere delle barriere architettoniche per favorire un'automata circolazione delle carrozzelle per le vie cittadine. Questa è una delle scelte primarie. Se i disabili sono tra noi, si muovono in mezzo alla gente, allora essi ci sono veramente familiari ed il loro problema dell'inserimento diventerà sempre meno traumatico.

Sicuramente è nel mondo della scuola che il dibattito trova le prime e più grosse difficoltà, i suoi primi rifiuti. In una scuola, che, naturalmente, vive quotidianamente difficoltà insormontabili,

esse vengono ampliati oltre ogni dire al momento di affrontare le modifiche necessarie per accogliere i disabili e spesso si creano artificialmente le difficoltà per impedire l'accesso a tutti i portatori di handicap che vengono in questo modo ghettizzati, spesso sepolti vivi dentro stanze maledoranti, dai propri familiari per impedire che gli «altri» possano venire a conoscenza di quella «vergogna».

Vi sono parecchie leggi e circolari che infine garantiscono al disabile il diritto allo studio e danno gli strumenti per operare in tal senso con l'assunzione di maestre specializzate le quali spese volte sono dotate di professionalità insufficiente oppure sono costrette ad operare senza i necessari servizi di supporto, per cui il disabile raramente ne trova apprezzabili miglioramenti.

Gruppi spontanei, caritatevoli, mossi dall'amore per il prossimo, occupano sempre più spesso gli spazi lasciati vuoti dagli organismi pubblici preposti, ma il loro ammirevole sforzo non sempre finisce per arrecare gli auspicati benefici ai disabili, perché spesso essi si muovono privi degli strumenti scientifici e medico-psicologici necessari.

In questa direzione bisogna dunque muoversi perché non si disperdano tali volontà di costruire qualcosa con amore, ma occorre istituire un simile volontariato e ciò perché la loro opera ed il loro impegno sia volto a risolvere nel migliore dei modi il problema dei portatori di handicap.